Data Errata

ISO 7000

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 16 aprile 1907 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXXI N. 91

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobr mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

La statistica agraria in Friuli.

Abbiamo già ricordato come la nostra Provincia sia fra le sedici del Regno dove in via di esperimento, si è creato un R. Ufficio di statistica agraria — salvo ad estendere poi la nomina anche alle altre provincie, per avere finalmente dati che offrono una certa attendibilità su quanto la Patria Terra concede in premio dei sudori ond'è bagnata.

Un primo saggio di queste statistiche fu pubblicato or ora — forse il primo anche in Italia, dopo mandati ad effetto i nuovi provvedimenti ministeriali. Esso riguarda il Comune amministrativo di S. Giorgio della Richinvelda, comprendente i comuni censuari di S.Giorgio, Domanins e Provesano. Lavorarono a raccogliere questi dati i signori: Pietro Mizzau, perito agronomo; Leonardo Lucchini, segretario comunale; Luchino Lucchini, segretario della Cassa rurale di S. Giorgio; Daniele Sabbadini, segretario generale del R. Ufficio di statistica.

Spigoliamo dai moduli i seguenti dati, che riguardono le varie produzioni nel 1906:

Comune censuario di S. Giorgio: granoturco, ettari coltivati 226 55; prodotto quintali 5768 43, con una media di quintali 25.46 per ettaro; medicai e trifogliai, ettari 301.45, prodotto quintali 22429 20 con una media di quintali 74.40; frumento, ettari coltivati 150 72, prodotto quintali 2234 16 con una media di quintali 14 82; avena, ettari coltivati 15.06, prodotto quintali 158 38 con una media di quintali 10 44; segale, ettari coltivati 22 63, prodotto quintali 225 54 con una media di quintali 9 96; fieno, ettari 1331.46, di prati fienabili, prodotto quintali 13287.55 con una media di quintali 9.98 per ettaro. Si ottengono inoltre circa quintali 6296.10 di uva, con un prodotto medio di quintali 57.68 sugli ettari a 109 15 coltivati a vite; vino ettolitri 4407 circa; quintali 3286 72 foglia di gelso e circa 18076.85 bozzoli; quintali 5609 20 di legna da fuoco.

Comune censuario di Domanins. — Granoturco, ettari coltivati 85 79 con un prodotto di quintali 1597.05, media 18 61; frumento, ettari 29 89 prodotto quintali 361.19 media quintali 12 08. medicai e trifogliai ettari 60 79, prodotto quint. 3730 50, media quintali 53 45; aveva, ettari 3,95 prodotto quintali 44 16, media 11.17; segale, ettari 5 91, prodotto 52 86 media 8 94; fieno, ettari 449 96, prodotto 7612 74, media 16 91; foglia di gelso quint. 798.80, bozzoli chilogr. 4393 40; uva quintali 2136 con ettari 51 62 e un prodotto medio di quintali 41 37 per ettaro; vino, ettolitri 1495 20; legna da fuoco quintali 1314 70.

Comune censuario di Provesano. — Granoturco, ettari 74 28 prodotto quintali 1512 60 una media per ettaro di quintali 20 36; frumento quintali 430 34 ottenuti con ettari 35 05 e quindi una media di quintali 13 27; medicai e trifogliai, coltivati ettari 52.60 con un prodotto medio di quintali 78 71 e totale di quintali 4140 40; avena ettari 3 48, quintali 43 56, media 12 51; segale, ettari 5 24, quintali 36 50, media 6 96; fieno, ettari 308 76, quintali 4032.10, media 13 05; foglia quintali 625 48 con una produzione bozzoli di chilogr. 3752 88; uva, quint. 1081.70 con una media di 39.78 per ettaro e una superfice coltivata a vite di ettari 27.19; legna da fuoco quintali 670.10 con una media di 15 08 per ettaro.

L' Assistenza magistrale

Come sorse l' idea.

Reduce da Fagagna ove trascorsi una lieta giornata insieme ad un bel numero di colleghi lessi un questinario proposto ai maestri dal *Comitato di agitazione « Pro Scuola Rurale »* Fra una infinità di domande, quelle che maggiormente mi colpirono furono le seguenti:

Il maestro può, in base al solo stidendio, procurarsi una coltura maggiore?

Può con facilità, frequentare il corso di perfezionamento pedagogico?

Può nel paese dove si trova provvedersi libri e riviste senza spese?

La parola coltura ha oggi un significato molto esteso, mentre il marsupio magistrale è... molto ristretto. In tutti i campi dello scibile umano, nelle lettere, nelle scienze, nelle arti si aprono nuovi orizzonti; ed il progresso è notevole anche negli studii pedagogici ed antropologici.

Il maestro rurale è nelle condizioni d'un farmacista rimasto *speziale* ad onta dei progressi della chimica; oppure d'un medico che ignora i Piuzzi, i De Giovanni, e si è fermato.... ad Esculapio.

Ma il maestro non è, salvo casi eccezionali, un misoneista; ma un essere meritevole d'un migliore destino, è un'anima desiderosa di migliorare sè stessa a cui il bisogno ha tarpato le ali.

Chi osa qualificare i maestri col gentile galateo dei radicali di Udine, merita veramente la qualifica d'inetto, di rifiuto e di squilibrato.

Un numero esiguo d'insegnanti può frequentare il corso di perfezionamento pedagogico; anzi vorrei fosse a tutti noto il numero d'insegnanti friulani iscritti all'Università di Padova.

Nei piccoli villaggi il maestro può leggere senza spese qualche giornale di provincia, oppure il foglietto settimanale di propaganda clericale o socialista. E nulla più!...

I maestri non si sono mai organizzati secondo il tipo comune della società di mutuo soccorso; ma ci sono altre forme di mutualità che potrebbero essere accolte con entusiasmo dagli educatori.

Non sarebbe, ad esempio, un'opera santa quella di favorire le giuste aspirazioni d'un giovane desideroso di migliorare, collo studio le proprie condizioni?

Un insegnante, già sul declinare, della sua carriera, in un nobile slancio di altruismo dovrebbe esclamare: « La fortuna mi fu matrigna; ma col mio modesto obolo voglio sovvenire chi è desideroso di raggiungere più elevati orizzonti ».

La praticità dell' idea.

I maestri licenziati dalle scuole normali, anche se retribuiti in avvenire non lontano con stipendi migliori, devono riconoscere la necessità di procurarsi una coltura maggiore.

Per ottenere i diplomi di direttore didatico o di ispettore scolastico occorre un largo corredo di coltura e di cognizioni; che solo i maestri vicini ai grandi centri possono apprendere, mentre i maestri rurali rimangono nell'ignoranza.

Le esigenze della civiltà moderna sono, e *devono essere*, grandissime; ma anche i più forti e robusti ingegni coi propri mezzi non ci possono arrivare.

Se un maestro colle sue forze non può raggiungere il suo ideale, deve venire in suo aiuto la solidarietà dei colleghi.

A quest'opera benefica sublime, ho dato il nome di « assistenza magistrale ».

Uno schema di statuto

Soltanto per meglio delucidare la mia idea ho tracciato nelle più larghe linee, uno schema di statuto.

Art. 1.o *L'Assistenza magistrale* ha lo scopo di favorire le aspirazioni di quei maestri che desiderano di migliorare, collo studio, la loro condizione.

Art. 2.o Le entrate dell'*Assistenza* saranno costituite:

a) dalle contribuzione dei soci;

b) dai sussidi dei Municipi interessati a vedere elevato il livello intellettuale degli educatori;

c) da qualsiasi offerta in libri od in danaro;

d) dai sussidi delle associazioni magistrali.

Art. 3.o L'assistenza magistrale esplica la sua funzione benefica:

a) coll'acquisto di opere letterarie pedagogiche, o didattiche italiane o straniere, riviste ecc.

b) coll'antecipare somme ad insegnanti bisognosi per tasse d'esami e spese di viaggio per frequentare la Scuola pedagogica;

c) mediante un comitato inteso a guidare i maestri negli studi che desiderano intraprendere.

Un appello ai colleghi

Noi ci siamo fatti, in parecchi comuni della Provincia, promotori e fondatori di patronati scolastici, segno evidente che siamo animati dai migliori sentimenti d'altruismo.

L'*Assistenza magistrale* è destinata ad elevare intelettualmente l'educatore eb a sollevare il prestigio della classe magistrale.

Agitiamoci per la conquista del pane; del pane dell'anima che ci renderà possibile anche la conquista d'un miglior avvenire anche dal lato economico.

Colleghi! Mentre tuonano i tribuni e vendono fumo per conquistare la fatata medaglietta.... di S. Venanzio, raccogliamo tutte le nostre forze pel bene nostro, pel bene della scuola.

Carlo Cosmi

S. Daniele in Friuli, aprile 1907.

La progettata stazione di torpediniere a Marano Lagunare

Un commento tedesco

Nei circoli politici e militari dell'Austria si discute molto vivacemente il proposito del Governo di istituire, nella laguna di Marano, che si trova dirimpetto a Trieste a soli otto chilometri dal confine austriaco, — dicono i giornali ufficiosi austriaci, come il *Gazzettino* di Gorizia — una stazione di torpediniere che dominerebbe il territorio lagunare austriaco fino a Porto Rosega. Da questa stazione le torpediniere italiane potrebbero avanzarsi, rimontando i canali lagunari, fino la Porto Rosega e alla linea ferroviaria Monfalcone-Cervignano.

Cosicchè, da uno sbarco, potrebbero essere minacciati Trieste e il tratto meridionale della Transalpina. Un riparto di truppa in quel punto potrebbe interrompere le comunicazioni ferroviarie e piombare sul fianco e sulle retrovie d'un esercito austriaco che si trovasse a Gorizia. Nei circoli militari si dichiara che, per la possibilità di un attacco di sorpresa, si devono a tempo contrapporre a questa misura della marina italiana altri provvedimenti.

Cronaca Provinciale

Buia.

— La nuova Banca.

16. Oggi seguì l'apertura del nuovo « Banco di Buia ». Quest'istituzione fu costituita con atto 13 Marzo passato. Detta società con sede in Buia e in accomandita, dispone di un capitale considerevole. Ne sono gerenti e responsabili i Sigg. Umberto e Nino Barnaba. Il banco ha sede al pian terreno dell'ex palazzo Federico Barnaba. Lo salutiamo con piacere, perchè sicuri che apporterà vantaggi notevoli.

Cividale

— La serata del tenore.

17. — La serata del tenore signor Camara venne rimandata a domani 18 corr. causa il tempo. Il distinto artista eseguirà anche, sul mandolino, una rapsodia di sua composizione, accompagnata al piano dalla signorina Merli.

Gemona.

— Società del Tiro a Segno.

Dovendosi rinnovare, per disposizione statutaria, la carica di presidente di questo fiorentissimo sodalizio, il consiglio tenne seduta. Col plauso di tutti i presenti, a tale onorifica carica fu riconfermato il cav. Antonio Strolli, alla cui infaticabilità disinteressata ed alla cui non comune valentia di tiratura devesi se la società raccolse tanti allori nell'agone del Tiro a segno. E' certo che questa conferma verrà udita con piacere da tutti i soci non solo, ma dall'intera cittadinanza. A segretario fu confermato l'altro campione Giuseppe Cargnelutti.

Il consiglio poscia deliberava di partecipare con propria squadra alla quinta gara generale, che si darà a Roma nel venturo giugno, e nominò un sottocomitato di dame gemonesi, perchè raccolga doni o premi per la gara stessa, e stabilì di cominciar le esercitazioni nella prima domenica di maggio.

Fatto lo scrutinio riuscirono elette a far parte del sottocomitato le gentili signore: Maria Strolli-Giavedoni, Angelica Piemonte-Pontotti, e le signorine Rosina Simonetti ed Este Cragnolini.

Auguro che la bandiera della nostra società possa fregiarsi di altre medaglie d'oro e di ritornare tra noi ricca di contrastati premi.

Osoppo.

— Nuova Stazione di RR. Carabinieri.

(*Italo*). — Sono informato che qui in paese si istituirà una stazione di RR. Carabinieri.

Qualche anno fa, Osoppo era sotto la giurisdizione della benemerita di Buia, dopo è passato a quella di Gemona; ma ora si istituirà una stazione speciale qui ad Osoppo.

Questo provvedimento è in via provvisoria ed avrà la durata di circa quattro anni.

Avremo quindi prossimamente di stanza nel nostro paese 3 carabinieri, comandati da un brigadiere.

Questa precauzionale misura è stata presa in vista che qui, nel nostro forte, fervono importantissimi lavori e vi è adibito qualche centinaio di operai; e perchè presto si attueranno i lavori per una ferrovia che passerà per Osoppo, la quale acquisterà molta importanza specialmente quale ferrovia strategico, militare con annessi vastissimi magazzini militari di una lunghezza complessiva, superiore ai 250 metri.

Maniago.

— Una dimostrazione di donne evolute.

Italo. 16. — Sono parecchi anni che la frazione di Campagna reclama, e a ragione, un acquedotto per avere l'acqua potabile di cui è priva. Finalmente dopo varie pratiche e studi fu dal Consiglio Comunale approvato il progetto compilato dall'ingegnere Girolami, e nello scorso marzo fu approvato anche di fare un prestito per eseguire il lavoro.

Ora non mancherebbe che l'approvazione dell'autorità tutoria per dar mano al lavoro; ma quegli abitanti però visto che la cosa (secondo loro) va in lungo, e temendo d'essere turlupinati, spinsero le loro donne a fare in massa una dimostrazione contro questa Amministrazione Comunale.

Oltre una cinquantina di donne della frazione di Campagna portarono oggi qui in municipio, allo scopo di fare una protesta contro l'amministrazione comunale per il ritardato lavoro dell'acquedotto, e per reclamare che si provveda pel futuro anno scolastico, anche alla costruzione di un nuovo locale per le scuole. Il pro sindaco sig. Giuseppe Cadei, che le ricevette promise di recarsi appositamente ad Udine onde sollecitare l'approvazione delle pratiche necessarie.

Diede loro speranza che entro il mese di luglio si potrà dare principio al lavoro dell'acquedotto e in seguito si provvederà anche alla scuola.

Avute tali promesse che furono messe a verbale se n'andarono le donne con promessa di ritornare la settimana p. v. a sentire la risposta, che sarà per dare loro il sindaco al suo ritorno da Udine.

— Fiera.

In causa del tempo la fiera a premi che doveva aver luogo ieri è stata rimandata.

Spilimbergo.

— Consiglio Comunale. — Le dimissioni del Sindaco e di tre assessori.

Ieri nelle ore pomeridiane si radunava in seduta ordinaria il Consiglio Comunale presieduto dal Sindaco avv. Zatti.

I presenti erano 17.

Dopo l'approvazione di alcuni oggetti di poca importanza e le comunicazioni fatte dal Sindaco ai consiglieri circa la costruenda linea tramviaria Spilimbergo-Maniago si passò a trattare l'art. 6. « *Compenso all'impresa edifici scolastici, per aumento paghe agli operai.*

Bisogna notare che il Sindaco, d'accordo col Presidente della Società Operaia, si era, tempo fà, interessato a dirimere la questione insorta tra l'impresa dei fabbricati scolastici e gli operai i quali, pel giorno tre aprile corrente, avevano deciso lo sciopero se non si fosse loro aumentata la paga e diminuite le ore di lavoro.

In seguito a ciò, questa impresa, accampando di aver fatto un magrissimo affare coll'appalto della costruzione dei fabbricati scolastici e coll'obbligo di una paga minima di L. 1.75 pei manovali e L. 2.75 pei muratori, si rivolse alla Giunta pretendendo essere risarcita in parte del maggior danno che le proveniva dell'aumento richiesto dagli operai.

Si fu così che la Giunta, fatto il calcolo del numero delle giornate mancanti al completamento dei lavori e delle differenze in più sulle paghe, decise, in via di transazione, di accordare all'impresa un sussidio di L. 250, anche per evitare maggiori questioni o lo sciopero.

Trattandosi di spesa facoltativa l'oggetto venne portato davanti il il Consiglio Comunale per l'approvazione.

Dopo che il Sindaco ebbe spiegata la questione, prese la parola il consigliere Ciriani che propose il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio esprimendo la massima fiducia nel Sindaco e nella « Giunta, respinge qualsiasi compenso all'impresa degli edifici « scolastici ».

Questo ordine del giorno raccoglie il solo voto del proponente; sette votarono contro, e otto si astengono.

Il Sindaco alla sua volta, propone la questione di fiducia pell'approvazione dell'oggetto.

L'ordine del giorno del Sindaco raccoglie sette voti favorevoli, uno contrario, otto si astengono.

Terminata la seduta, il Sindaco avv. Zatti e gli assessori Andervolti e Concina hanno presentato le loro dimissioni.

Stamane anche l'assessore avvocato Linzi che ieri mancava alla seduta, presentò pure le dimissioni.

Il prossimo Consiglio è fissato per i primi di Maggio.

— Tiro a segno.

La presidenza di questa Società di tiro a segno avverte che nei giorni 28 aprile, 5, 12, e 19 Maggio avranno luogo le esercitazioni di tiro del primo periodo annuale.

— Fiera.

Abbastanza concorso alla fiera d'oggi, malgrado il tempo piovoso. Con il solo treno delle 13 10 furono spediti più di 150 capi di bestiame: ciò vi dimostra il bel numero d'affari conchiusi. Prezzi molto elevati.

Codroipo.

La morte di un caro giovane. I funebri.

16. (B). Nell'Ospitale di Udine è morto, dopo inenarrabili sofferenze, il giovane ventiduenne Achille Masini figlio dell'agente del Conte Giovanni Manin di Passariano.

Nell'ottobre 1906 entrò nell'esercito, come soldato di leva, e venne destinato a Lecce. Quattro mesi dopo, non confacendogli il clima e la vita militare, si ammalò. Stette 35 giorni all'Ospitale di Lecce indi, ottenuti due mesi di licenza, ritornò fra i suoi. Ancora convalescente, la sua salute fortemente se ne risentì durante il lungo viaggio durato 56 ore e compiuto in una vettura di terza classe non avendo la famiglia ottenuto che il povero giovane potesse viaggiare in seconda classe, perchè i regolamenti militari lo vietano.

Il Masini ebbe una ricaduta e, giunto a casa, dovette immediatamente mettersi a letto.

La sua salute andò peggiorando di giorno in giorno; per consiglio dei medici venne trasportato all'Ospitale di Udine dove fu operato.

Ma nulla giovò, perchè il male era troppo profondo ed il disgraziato giovane ha dovuto soccombere. Non vi descrivo lo strazio dei suoi vecchi genitori, delle sorelle e del fratello che lo assistettero fino all'ultimo istante. La sua morte destò un forte compianto anche fra i numerosi suoi amici e compagni di qui, perchè il Masini era un giovane di ottime qualità. Ieri alle ore 2 pom. obbero luogo a Udine i funerali.

Da Codroipo si recò una rappresentanza di amici. Da Passariano parecchi coloni del conte Manin con torce — Tre corone: Della fa-

---

APPENDICE 44

Lotta d'anime

— Abitudini di campagna, caro zio! Permetti che vada a mutar di veste; poi sarò tutta per te, fino a colazione. Dopo, ho tante cose!... la predica, la lotteria di beneficenza, la visita alla galleria del principe Polini, i preparativi per il teatro di questa sera...

— Ma ti affaticherai troppo!... Conti di recarti questa sera all'opera?

— L'ho promesso!

— Ed a chi?

— Al conte di Santarosa che mi fu compagno nella cavalcata.

— Il conte si trova sempre ove tu sei. Ti fa decisamente la corte, eh?!...

— Non è mica da questa mattina che te ne accorgi?

— No; ma la cosa mi pare tanto assurda!

— Grazie...

— Oh, tu sai bene ciò che voglio dire! ciò che mi tormenta costituisce la mia disperazione, da due anni!...

— Zio, zio!... ecco i pensieri neri che tornano!.... Me ne vado!.... Ti prevengo che mi vestirò tutta di rosa, per aiutarti a scacciarli...

E Lisa Monti, baronessina di Siviglia, aprì la porta ed uscì.

Il barone la guardò allontanarsi, si alzò, fece alcuni passi nel salotto e poi sedette nuovamente presso la tavola.

— E' vero! — ripeteva, meditabondo. La cosa è assurda!...

E prese il capo tra le mani, quasi per riflettere meglio, per la centesima volta, sulla soluzione del problema difficile ed arduo che lo cruciava da due anni, com'egli stesso aveva confessato.

Cap. II.o.

In effetto, il problema che il conte cercava di risolvere era complicato talmente, che il suo spirito non trovava riposo. Lasciando il villaggio di Martena con la nipote, sua prima cura era stata di incaricare uno dei più valenti notai conosciuti, di intendersi con il tutore sig. Farinetti e col notaio Nubetti sul modo di annullare il matrimonio di Elisa e Giuliano, cosa che gli pareva la più naturale e facile del mondo, tanto più che i due sposi vi acconsentivano entrambi.

Aveva scritto una lunga lettera al curato, per pregarlo d'usare di tutta la sua influenza per tale accomodamento; ed era andato a Cannes, dove pensava soggiornare, prima di ricondurre sua nipote in Ispagna.

Quindici giorni dopo il suo arrivo, aveva ricevuto dal notaio una lettera che gli annunciava essere « l'affare » non tanto liscio. Una prima difficoltà, confermatagli anche dall'abate: la scomparsa di Giuliano. Dove erasi rifugiato?... Nessuno lo sapeva. Don Cesare di Montison gli aveva bensì scritto che s'era fatto soldato, ma ignorava in quale arma. E il notaio soggiungeva che stante una tale assenza, non si poteva pensare ad ottenere il suo consenso personale, necessario per la soluzione della causa; questa perciò si presentava di esito per lo meno incerto; consigliava il barone di rivolgersi a qualche avvocato princide di Parigi, per ottenerne un suggerimento: egli non si sentiva proprio al caso di darne.

Il barone aveva seguito il consiglio, ma la risposta non era stata quale desiderava.

L'avvocato, con una calma che aveva finito col rendere nervosissimo il richiedente, aveva risposto:

— Signor barone, non c'è proprio nulla da ridire: sua nipote è maritata.

— Ma il matrimonio si potrà almeno annullare?...

— Non lo credo...

— Si potrà tentalo però?...

— Tentare si può sempre; ma in quanto a riuscire, è un'altra cosa. Non le nascondo la verità. Durante l'assenza del marito, nulla si potrà decidere. Quali ragioni accampare?... che il marito assente è indegno? che ha usurpato titoli o qualità che non gli appartengono? che ha commesso atti riprovevoli?... Niente di tutto questo. E allora nessun tribunale può annullare l'atto matrimoniale. Arrivo a dirle che se anche il marito si presentasse per dare il proprio consenso, la cosa resterebbe assai dubbia. Ella dirà che sua nipote era allora minorenne, e sta bene; ma aveva un tutore legale, i cui poteri erano validi fino a quando non fosse intervenuto un atto legale ad annullarli. Qualunque pretesto si voglia porre innanzi, cade, alla prima obbiezione...

— Così la figlia del barone di Siviglia, più volte milionaria, deve restare la moglie d'un contadino?...

— E seguirlo, nel giorno in cui questi reclamasse i suoi diritti.

— Ma è mostruoso, è impossibile!..

— Eh mio Dio!... Potrà sembrare mostruoso a lei, che ne soffre: anche alla signorina, che ora la pensa diversamente ed ha certo altre aspirazioni; ma la legge è chiara e precisa...

— La legge?! ma è insensata, se non permette neppure a un uomo onesto di rinunciare a un bene non legittimamente acquistato!.. A che dunque pensa la legge, chiudendo la porta alla probità e alla delicatezza?... In verità, signore, questa legge di cui pare ch'ella faccia tanto calcolo, mi sembra un'opera incompleta, vana, direi quasi iniqua!..

— Eh signor barone! — replicò gravemente l'avvocato, alzandosi, come per accennare che la seduta era finito il conflitto. — La legge si crea dopo il bisogno. Dobbiamo pur riconoscere che senza i delitti non ci sarebbbero nemmeno i codici. Raramente una legge è dovuta alla previdenza; mai la si invoca, per creare o sostenere una virtù... Non si stupisca; la legge è opera dell'uomo.

E con queste amare parole, frutto, senza dubbio, d'un'esperienza più triste ancora, il colloquio aveva avuto fine.

Il barone rimase sconcertato; ma alcuni giorni dopo, come tutti che crediamo le nostre speranze realizzabili per il solo fatto che le abbiamo concepite, egli aveva ritentato la prova con un altro celebre avvocato. La conclusione era stata la medesima. Non contento, aveva sottoposto il caso a qualche magistrato; ma le loro risposte non furono differenti: Elisa Monti, davanti alla legge, era la signora Loreni.

Signora Loreni?! quel nome lo irritava! Avere due milioni, essere la figlia d'uno dei primi gentiluomini di Spagna, poter aspirare a divenire duchessa, principessa, ed essere condannata a restare signora Loreni, per tutta la vita!...

Sotto l'impero d'una collera crescente, il barone aveva condotto Elisa di Siviglia, in Ispagna. Là, sperava di essere libero da quella ossessione che lo inacerbiva; sperava di poter sfidare le leggi di un paese al quale tanto lui che sua nipote erano affatto estranei.

— Spagnola di nascita, suddita spagnola, — pensava — mia nipote potrà disporre della sua fortuna e di se stessa, liberamente, come meglio le piacerà.

...degli amici e della fami... Codroipo. Tutti se... ...ro fino al Cimitero. ...strazione modesta,

Pordenone.

Teatro Sociale.

...eri sera fece furori il «Capitan Fracassa» dato dalla distinta Compagnia drammatica italiana diretta dal sig. Paolo Colacci.

Il pubblico accorso numeroso rimase soddisfatissimo, ed applaudì ad ogni atto. Infatti poche volte qui a Pordenone vedesi un complesso d'artisti così indovinato, e spettacoli così inappuntabilmente eseguiti.

Peccato che rimanga poco, poichè questa sera chiude la serie di rappresentazioni col — *Campignol suo malgrado*. — Lode anche alla solerte presidenza del Teatro che sa offrire così gradite occasioni di divertimento.

Cronaca Cittadina

La conferenza del prof Allan intorno a Giosuè Carducci.

L' « aula magna » del nostro Palazzo degli studi era iersera gremita di pubblico. Molte signore e signorine; parecchi dei cittadini più cospicui; tutti, quasi, i professori e gli studenti delle nostre scuole secondarie maschili e molte insegnanti e allieve delle normali.

Il prof. Allan fu accolto, al suo comparire sul podio, da un largo applauso.

Cominciò egli ricordando le sdegnose parole del Poeta nella previsione che, quando fosse anche per lui venuto il dì della lode, sorgessero gli apologisti intorno alla sua bara: avrebbe voluto impetrare da Dio, quel tanto di forza vitale da poter sorgere e sputar in faccia a questi laudatori suoi dopo la morte. Nè quello sdegno era ingiustificato, poichè recenti apparivano i voltafaccia degli uomini: e pel De Santis, acerbamente in vita giudicato, fino a negargli ogni senso letterario e dai medesimi dopo morte elevato a principe dei critici letterari non d'Italia soltanto ma d'Europa; e del Sella, cui gli stessi che, vivente, lo proclamarono un empirico e la rovina delle finanze patrie, dopo morto assegnarono tutte le virtù e le genialità dello statista più insigne e lo dissero il salvatore delle finanze e del credito italiano; e di Giovanni Prati, maltrattato in vita quasi fosse un poeta-giullare, un versaiuolo da colascione, e dopo la morte collocato all'altezza dell'Alighieri, al di sopra del Monti e del Foscolo..

Nè del Carducci avvenne diversamente. Il *Corriere della Sera*, che nel 1897 accusavalo — essendo il Poeta stato membro di una commissione giudicatrice nel concorso alla Cattedra di letteratura nella Università di Padova, — come impeciato di parzialità e ingiusto, ne portava testè ai sette cieli la rettitudine del carattere. La *Tribuna* che nel 1889 di lui parlava aspramente per la sua fede in Crispi, or ora lo esaltava con l'apologia dettata dal Morello. Il *Secolo* che nel 1893 per la sua Ode sulla guerra lo accusava di avere scritto un'ode dinastica e di avere rubato un pensiero a Carlo Cattaneo e lo criticava fieramente per l'Ode alla Regina come si trattasse di un poetuncolo a servizio della Corte, di un poeta Cesareo meritevole di essere dagli uomini liberi tenuto in dispregio; alla sua morte lo incielava fra i poeti giganti della nostra stirpe — il maggiore poeta d'Italia del secolo passato — il Poeta educatore degli italiani!... Oh mutabilità dei giudizi umani!...

La quale appunto si manifesta più apertamente nei giorni che il giudicio finisce di appartenere al numero dei viventi.

Pastonchi, il poeta e critico del *Corriere della Sera*, nel parlare del grande a Torino, ebbe ad esprimere il concetto che non fosse quello il momento di esaminarne l'opera con intenti critici: il cuore commosso e addolorato non consentire che la mente si potesse accingere ad un lavoro sereno: sola cosa possibile, l'apoteosi. Ma egli non condivide tale opinione. Onde non farà un'apoteosi, ma, dalla parola stessa del Carducci confortato, che voleva liberamente e apertamente fossero i poeti giudicati, liberamente di lui dirà, restringendosi a determinare il carattere delle odi storiche contenute nelle sue opere poetiche più originali: Rime nuove, Odi barbare, Rime e Ritmi.

In tutte queste Odi predomina la descrizione, che si esplica più specialmente nel paesaggio, che in Lui è una idealizzazione del Vero resa più intensa dalla frase scultoria e dalla tempra del verso; e ne adduce esempi, tra cui quelli di « Alla stazione ».

Si sofferma poi sull'efficacia dell'epiteto, che è di carattere oratorio. E qui una digressione sul culto che il Carducci aveva per Orazio, rinforzita da ricordi personali.

Poi passa alla parte principale, affermando che quella sua facoltà descrittiva, più che ad esprimere sentimenti d'amore, gli giova al ripradurre forti impressioni individuali e a rievocare fatti d'altri tempi. Onde le Odi storiche del Carducci cominciano di solito con una descrizione della scena, dei luoghi dove si svolsero gli avvenimenti. E in generale l'ispirazione di Lui venne dall'aver visitati i luoghi stessi. Dal luogo prendono infatti più spesso il titolo le sue poesie: « Miramar », « Alle fonti del Autumno », « La Chiesa di Polenta ».. Anche quando l'ispirazione viene da altra fonte, ch'Egli cerca sempre un punto d'appoggio nel paesaggio.

Senonchè la geografia concorre solo come elemento alla struttura dell'Ode storica, ma il carattere distintivo è determinato dalla sua potenza di dar vita fantastica ad antichi fatti veri o leggendari.

Quantunque ossequiente alla verità storica, Egli talora tra due versioni predilesse la mitica, perchè pensa che la poesia possa giovarsene. Da ciò deriva l'uso che Egli fa del mito antico e medioevale che a lui serve a dar pieno risalto al vero storico e a determinarne il carattere.

Ne cita un notevole esempio in prosa, raffigurante le paure del finimondo nell'anno 1000.

Tutta la materia storica e leggendaria trattata dal Carducci si può dividere per epoche e per secoli, chè quasi nessun tema di storia italiana Egli lasciò intentato.

E queste varie evocazioni de' secoli sono come ricongiunte insieme da un nome: Roma, che sedette sempre in cima ai pensieri del Grande, il quale in un suo lavoro (e il prof. Allan ne cita la parte relativa) manifesta il pensiero di voler nella Città eterna, tra le sue rovine morire; onde l'immaginazione del D'Annunzio nell'ultima sua canzone. Ma voti di poeti vivi o morti non sono più esauditi. Studiamo almeno le opere loro e specialmente quelle del Carducci — sarà la miglior forma di onoranza che gli si possa rendere.

Questo il nudo sunto; ma l'esposizione è ampiamente illustrata da esempi e la materia è rallegrata da ricordi personali in modo che l'ascoltatore segue con vivo interessamento la lettura.

Un generale caloroso applauso saluta infine il dotto conferenziere, che anche in questo suo lavoro diè prova di grande valentia letteraria e di erudizione.

* * *

Il Comitato degli studenti dopo la conferenza, offerse all'oratore ed ai professori, nella bottiglieria Giuliani in Via della Posta, un sontuoso rinfresco. Fra professori e studenti, v'erano circa una trentina. I locali, per l'occasione, erano adorni di piante sempreverdi.

Professori e studenti passarono così in cara armonia lietamente qualche tempo, che parve assai breve.

— Corso di innesto presso i Cantieri del Consorzio Antifillosserico Friulano.

Il Consorzio Antifillosserico Friulano, che da poco tempo si è costituito colla fusione in un solo Ente dei due vecchi Consorzi di Cividale e Palmanova, si è assunto oltre il compito di fornire ai viticultori friulani le viti resistenti alla fillossera, anche quello di diffondere l'istruzione relativa ai metodi moderni di difesa contro il terribile afide.

A questo fine, nella prossima settimana verrà tenuto un corso d'innesto e forzatura presso le sezioni del Consorzio stesso.

La prima riunione avrà luogo lunedì 22 alle ore 8 nell'aula della Scuola comunale elementare di Gagliano, situata in prossimità del Cantiere, e nella quale verranno tenute le lezioni teoriche. I tre primi giorni, si avranno due lezioni teoriche e due pratiche ogni giorno, tenute: Lunedì, dal prof. Z. Bonomi e dal dott. D. Dorigo; Martedì, dal dott. D. Dorigo e dal cav. F. Coceani; Mercoledì, dal cav. F. Coceani e dal dottor cav. D. Rubini; Giovedì, a Palmanova nella sala del Circolo agrario, alle ore 10, e terrà la lezione il prof. F. A. Sannino.

Dalle ore 14 alle 18, visita al Cantiere e Vivaio della Sezione di Palmanova. Alla fine del corso verrà rilasciato, a che ne farà domanda, un certificato di frequenza.

Gli inscritti, assai numerosi, provengono in buona parte da provincie dell'Alta e Media Italia.

— Società Veterani e reduci. Il consiglio direttivo della Società veterani e reduci, si riunirà sabato 20 corr. alle 4.30 per udire le comunicazione dell'onr. sig. Sindaco di Udine relative alle lapidi contenenti i nomi dei Friulani morti per la Patria e per prendere gli accordi definitivi sulla iniziativa già presa dalla Società per le manifestazioni pubbliche nella ricorrenza del primo centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Noterelle ed appunti

Non è il caso di prendere sul serio quanto scrisse il *Paese* di ieri a proposito di una osservazione nostra che gli imprenditori, con le loro controproposte — accettate domenica dall'assemblea dei muratori — non hanno alcun rapporto con la Lega muratori. Il giornale afferma che quei rapporti continueranno ad esistere perchè, « tutte « le controversie insorgibili fra imprenditori e operai, per l'osservanza del contratto, saranno deferite al giudizio di tre persone « in qualità di amichevoli compositori; una nominata dal Capomastro od Imprenditore; la seconda dall'Operaio (*e dove sia « inscritto alla Lega e lo preferisca « sarà nominata per di lui conto « dalla Rappresentanza della Lega*) « ecc. ecc.

Quel giornale, certo per eccesso di buona fede, viene con la sua citazione a provare quanto noi dicemmo. Difatti, è l'operaio « iscritto alla Lega » che può *preferire* di farsi rappresentare da una persona nominata dalla stessa, lui che ha quindi rapporti con la Lega; non già l'imprenditore o capomastro, il quale, nominato il proprio « amichevole compositore », nel collegio dei tre arbitri non ha più nè arte nè parte.

Ma per mettere in luce ancor meglio la cosa, vale la pena di soggiungere che mentre l'assemblea dei muratori del 10 corr., dopo aver discusso il contromemoriale presentato dai capimastri il 7 aprile, insisteva (per quanto si attiene alla Lega) su questa clausola:

« l'imprenditore è tenuto a presentare alla Lega l'elenco dei suoi « operai con le relative mercedi ed « orario di lavoro, quando ciò venga « richiesto »

gli imprenditori invece, nel loro ultimatum accettato nell'assemblea di domenica, non la contemplarono: e quindi la clausola cadde.

Poi, mentre i muratori domandavano che gli importi delle multe (auguriamo non se ne avveri neppur una) fosse devoluto « alla cassa della Lega muratori ed affini » gli imprenditori e capi maseri vi sostituirono invece « all'Istituendo Ospizio cronici ».

E un'ultimo spuntino; che nello stesso articolo 16, riportato qui sopra alle parole « ed ove sia egli (l'operaio) ascritto alla Lega » andavano unite queste altre *aderente alla Camera del Lavoro*, le quali nell'ultimatum dei proprietari furono soppresse: ed anche questa soppressione fu tacitamente acconsentita.

Potrà piacere al *Paese* vendere lucciole per lanterne, per incoraggiare le agitazioni (meno, sembra, nel caso delle Cotoniere: che sia forse un azionista del Cotonificio?); noi consideriamo gli operai come uomini, ai quali sia bene dire le cose come realmente sono.

Una testimonianza a nostro favore, che, in questi casi, ha pure il suo peso, la troviamo nel *Lavoratore* La riportiamo testualmente: « Per l'obbligo di dare alla Lega l'elenco dei soci ecc., facciamo osservare che fin dal 1903 nella convenzione accettata dagli imprenditori figura tale obbligo: ora non vi è nessuna ragione perchè gli operai debbano rinunciare ad un diritto che venne loro riconosciuto quattro anni addietro.. »

Quello, sarebbe stato un « rapporto degli imprenditori con la Lega » — ma non lo si volle dagli stessi rinnovato, e dagli operai, nell'assemblea di domenica, rinunciarono ad un diritto (così lo qualificava il *Lavoratore*) loro riconosciuto quattro anni innanzi. Noi non rileviamo ciò per far sorgere equivoci, ma per dissipare gli equivoci che altri, certamente in buonissima fede, fa nascere o mantiene.

Certamente in buonissima fede, ripetiamo; perchè non ci passa nemmeno per il capo che vi sieno nella nostra città persone sane di mente le quali dieno la spinta a scioperi impreparati e sicuramente rovinosi — di quelli che finiscono con una sconfitta la quale fa poi sentire per anni ed anni le sue conseguenze anche nelle organizzazioni operaie, come si ebbero ed hanno esempi anche a Udine.

Incetta di operaie cotoniere.

Un industriale di Alessandria — ci si dice — è venuto in Friuli per fare incetta di operaie cotoniere, le quali verrebbero occupate in un cotonificio che si sta impiantando in quella provincia. Egli farebbe incetta anche di operai, muratori e falegnami. Nel pomeriggio vi sarà una riunione a Feletto, nella Sala Apollo, per prender nota delle operaie disposte a partire.

I proprietari falegnami

stanno costituendosi in lega anch'essi, per uniformare la propria condotta di fronte alle leghe degli operai. Vedemmo uniti anche i capimastri ed imprenditori, di fronte all'ultima agitazione. Il concetto espresso da noi si fa strada, quindi. La forza delle cose vince l'apatia naturale degli uomini; e come nei paesi più progrediti, in Germania, nell'Inghilterra, ecc., alle leghe degli operai si contrappongono le leghe dei proprietari, così avverrà pure — ed avvenne già a Torino, a Milano — anche tra noi.

E poichè citammo la Germania, diremo che ivi, la direzione del partito socialista, a proposito del 1.o maggio, diramò istruzioni perchè dove c'è pericolo di serrata da parte dei proprietari in quegli stabilimenti in cui gli operai volessero « far festa » si rinunci alla festa e si lavori come negli altri giorni — salvo a radunarsi dopo compiuto l'orario di lavoro nelle sedi rispettive. Ecco uomini di mente sana, che misurano « prima » le conseguenze di un atto e non si lasciano trascinare dalla propria impulsività!

— Commemorazione di Pietro Fortunato Calvi.

Come annunciammo il chiarissimo prof. Giacomo Tropea, che dirige con tanto entusiasmo l'associazione « Trento e Triste », — aderendo all'invito della Direzione di questa Scuola Popolare, verrà sabato sera tra noi a ripeterci il suo bellissimo discorso commemorativo intorno all'Eroe cadorino, difensore del Passo della Morte nell'epiche giornate del 48.

Giacomo Tropea parlerà a beneficio della Dante Alighieri e della Scuola Popolare; e tutta la cittadinanza accorrerà ad udirne la infiammata bellissima parola, che fu già ammirata dai pubblici commossi di tante e tante città italiane, da Venezia a Firenze, da Padova a Siena.

Ben era degno che Pier Fortunato Calvi, — anima eroica che il Carducci voleva rapire al Cadore per farne un araldo del rinnovellarsi della Patria, — fosse anche tra noi rievocato. E chi lo rievocherà sabato sera è uomo che alle più eccellenti virtù dello scienziato unisce, in uno spirito eletto, ardentissime e sante idealità patrie, e per queste opera efficacemente.

Sieno adunque rese grazie all'illustre professore dell'Università Padovana, e il pubblico udinese dimostri di comprendere e condividerne i sacri ideali.

— Per le feste giubilari dell'Arcivescovo.

Domani, in occasione delle feste giubilari dell'arcivescovo Zamburlini, al Seminario arcivescovile si darà una serata di musica e di poesia, il cui programma comprende: quadri, canti, cori con quintetto d'archi, l'Alleluja dell'oratorio « Il Messia » ecc.

— Alla mattina, il Capitolo il Clero ed il popolo in processione andranno a levare l'Arcivescovo per accompagnarlo in Duomo, dove vi sarà pontificale con la messa del prof. Mattioli per 40 voci e 30 professori d'orchestra: messa dedicata alla Regina Margherita.

— Previsioni meteorologiche

Se dobbiamo credere alle previsioni, la giornata di oggi dovrebbe preludiare ad una « cattiva »: per domani, infatti, si prevedono temporali con venti.

Seguirà calma o buon tempo con temperatura piuttosto elevata il 19, il 20, ed il 21. Giornata climaterica il 22, con uragani.

Pioggie alternate con sereno dal 24 al 27; pioggie monotone a tempo freddo il 28, 29 e 30.

Le forti perturbazioni circa il 22 pare saranno dovute ad alte onde di pressione che invaderanno con massime elevate l'Italia superiore apportandovi il freddo di regioni nordiche.

— Facilitazioni ferroviarie.

Per la Grande Fiera di Cavalli che avrà luogo in Udine il 24 corrente e seguenti, anche la Direzione del Tram Udine - S. Daniele ha disposto per alcune facilitazioni a vantaggio di coloro che si recheranno a Udine nella suddetta circostanza.

— Il Procuratore del Re in lutto.

E' pervenuto stamane telegramma al Procuratore del Re cav. Trabucchi annunciante la morte d'un suo fratello.

Oltrechè all'Assise (ved. udienza di stamane) anche al Tribunale fu commemorato il defunto dal P. M. D.r Torresini. Si associò al lutto, per il foro udinese l'avv. Conti.

Giungano gradite anche le nostre condoglianze al cav. Trabucchi.

Orribili sono le deturpazioni della scrofola, e perciò non è mai abbastanza raccomandato che appena si manifesta sia spietatamente combattuta. Dalle più leggere eruzioni ai furoncoletti; dal rigonfiamento e indurimento delle glandole, all'ulcerazione del naso; dalle congiuntivite scrofolose, alle angine con granulazioni: si giunge alla comparsa per il corpo di ascessi o tumori freddi, alla carie delle ossa e ai tumori bianchi delle articolazioni, nel qual caso la morte può essere prossima. Il vero è più energico rimedio contro la scrofola, è sempre la ben 16 volte premiata Pariglina del Dott. Mazzolini, come è prodigiosa nel linfatismo, rachitide e nel primo stadio della tubercolosi. Costa L. 8 la bott. per posta L. 8.70, due franche per L. 16. Rivolgersi all'inventore, in Roma Via 4 Fontane, 18.

Giunta prov. Amministrativa

Affari approvati.

Gemona. Consorzio Roiale sul Tagliamento unificazione debiti cambiari. — S. Quirino. Vendita terreno comunale. — Codroipo. Affrancazione canone attivo. — Reana. Aumento stipendio al seg. comunale. — Buia. Servizio ostetrico. — Forgaria. Aumento stipendio per la condotta medico chirurgica. — Roveredo in Prato. Cessione area comunale. — Montereale Cellina. Tariffa daziaria. — Enemonzo. Permesso a Taddio Ignazio per estrazione tufo nella località Grambula. — Lestizza. Autorizzazione a star in giudizio per giudizio sopra beni comunali. — Drenchia. Tariffa daziaria. — Tramonti di Sopra, Tolmezzo. Riforma regolamento tassa famiglia. — Marano Lagunare. Domande Dal Forno Ubaldo per concessione area. — Vivaro. Vendita terreno comunale. — Ampezzo. Assegno piante a Strazzaboschi G. B. — Verzegnis. Concessione gratuita piante a Paschini Giuseppe. — Castelnuovo del Friuli. Accettazione prestito pel cimitero di Praforte.

Montereale Cellina. Prestito per l'acquedotto di S. Martino e S. Leonardo. — Roveredo in piano. Tariffa daziaria. — Buia. Dazio sulle acque gazoze. — San Pietro al Natisone. Aumento stipendio al segretario comunale. — Forni Avoltri. Utilizzazione piante per riatto loggio Malga Vaas Pusforella. — Tolmezzo. Consorzio per la sistemazione dei torrenti Domestiana e Launa. Mutuo di L. 3000. — Cordenons. Accettazione prestito di lire 100.000 con la Cassa depositi e Prestiti per la costruzione dell'edificio scolastico. — Bagnaria Arsa. Assunzione Mutuo per l'edificio scolastico.

Decisioni varie.

Udine. Capitoli speciali e tangente di cauzione per il servizio di cassa. Esprime parere favorevole. — Ampezzo. Emissione mandati a carico dei comuni di Enemonzo e di Socchieve. Ordina il pagamento salvo e provvedere d'ufficio. — Meretto di Tomba. Ampliamento piazza pubblica in Pantianicco. Esprime parere favorevole all'acquisto. — Udine. Tassa famiglia 1907. Accoglie il ricorso del cav Luigi Baldini. — Trasaghis, Villa Santina, Latisana, Cimolais, S. Odorico, Artegna, Gemona. Bilanci preventivi 1907. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Udine. Apertura conto corrente con la Cassa di Risparmio per le spese del l'atrio del Cimitero. — Lauco. Acquisto locale per uso della scuola elementari. — Pasian Schiavonesco. Cessione area stradale. — Aviano. Costituzione servitù passiva. — Drenchia. — Bilancio preventivo 1907.

Camera di Commercio.

La Camera è convocata in seduta venerdì 19 corr. alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Proposte dei consiglieri.
3. Interpellanza del cons. Beltrame circa l'avvenuta riforma delle fiere e dei mercati di Udine.
4. Il disegno di legge per le nuove opere marittime e i porti del Friuli.
5. Consuntivo 1906 della Camera.
6. Consuntivo 1906 dei Magazzini generali.
7. Regolamento per la tassa camerale.
8. Nomina di un membro effettivo e di uno supplente nella Commissione provinciale delle imposte dirette pel biennio 1908-1909.

La seduta è pubblica.

Gli spiccioli della cronaca.

Un audace furto di tre ladruncoli precoci. — L'altra notte i tre monelli Dal Fabro Michele d'anni 10, Bernardis Pietro d'anni 9 e Guido Cremese d'anni 10, abitanti in via Villalta, mediante chiave falsa, si introdussero nel negozio di rigattiere di certo Gremese in vicolo Molino Nascosto, dove ruppero una vetrina e asportarono 4 orologi, 2 catene e 2 spille, oggetti in argento e metallo del valore di circa 50 lire.

Compiuta l'audace impresa, i tre mariuoli si divisero la merce.

Iniziate indagini dal delegato Minardi e dalla guardia Fortunat, scopersero subito i precoci ladruncoli e sequestrarono la merce, eccetto un orologio che era stato gettato in una latrina. Il Dal Fabro fu arrestato alle scuole di S. Domenico durante le lezioni!... Gli altri 2, che avevano disertato la scuola, furono arrestati in giardino pubblico.

Cadde e si rompe la clavicola. — Certo Marino Corinolo d'anni 16 da Plaino, cadendo accidentalmente, si fratturò la clavicola destra.

Fu trasportato qui e accolto d'urgenza all'ospitale, dove venne giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Arresto d'un ubbriaco violento. — Il solito ubbriaco Giacomo Angeli d'anni 63, ieri, in via del Ginnasio, insultò e strappò i bottoni del soprabito al vigile Cattini, commettendo una quantità di stranezze.

Fu arrestato e passato alle carceri.

Nel mondo degli affari.

Vendita immobili. Tribunale di Udine. 21 aprile termine per aumento del sesto nella vendita immobili in danno di Mario Angelo di Codroipo aggiudicati per L. 1600 a Lazzarini Santi.

Appalti. Comune di Martignacco. 22 aprile termine per miglioramento del ventesimo sui lavori di costruzione del fabbricato scolastico e strada d'accesso in Martignacco. Comune di Prato Carnico. 26 aprile asta per vendita 1466 piante d'abete per L. 9434.51

Piccolo fallimento. — Fu dichiarato ieri il piccolo fallimento della ditta Alberto Dusso negoziante di coloniale sul piazzale Cividale.

Il passivo ammonta a lire 4973. Commissario fu nominato il rag. Luigi del Negro.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Maria Cigaina D'Orlando: dott. Giuseppe Chiesa di Rivignano lire 1;

di Maria Mazzolini Pitotti: Pietro Piussi lire 2.

Offerte fatte alla Immacolata in morte dei genitori del dott. Pitotti: Sbuelz Alessandro lire 1.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini per onorare la memoria della loro amata madre: La fam. Nascimbeni lire 50;

di Maria Pitotti: Politi Odorico lire 1, Florida Giacomo 2, Griffaldi Giovanni 1;

di Mattia Savonitti Neg di Buia: Giacomo Marcuzzi lire 2.

Offerte fatte ai Veterani e Reduci in morte di Alberto Olivo: Radina Giuseppe lire 2;

di Mazzolini Pitotti Maria: Carletti Francesco lire 1;

di De Simon Pietro: Di Colloredo-Mels co. Antonio lire 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Pieretto de Simon: fam. Pagavini lire 5;

in onore di Giosuè Carducci: Arpa lire 2, Rusconi 1, Soliman 1, Giorgi 1, Moretti 1, Levi 1, Langemi 1, Zanuttini 1, Scoffo 1, Ronchi 1, Facini 1, Moy cent. 50, Guidoni 50, Iannaccaro 50, Rossini 50, Pacinotti 50, De Angelis 20, Teti 20, Fraburgher 60, Fanti 50, Tronati 30, Fabbro 20, Piccotti 20, Grillo 30, Landi 20, Brotzu 30, Venchiarutti 20, Bernardis 10, Bruni 10, Pompili 10, Bellucci 10, Pischettoli-D'Agostini-Barbieri 5, Tissoni 50, Ascolese 35, Baroncini 50, Sicoli 50, Plaino 50, Franz 50, Venier 50, Blason 50, Cressati 40.

Offerte fatte alla Casa di Ricovero in Coniugi Pitotti: Plinio Zuliani lire 2;

di Basta figlia del nob. cav. d'Affitto: Plinio Zuliani lire 2.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Deotti Lucia: Arturo Ferrucci lire 2.

Offerte fatte alla Società Prot. dell'infanzia in morte di Pitotti Maria: Arrighini Luigi lire 1, fam. Cella 1, Coniugi Franchi 5;

di De Simon Pietro: fam. Gabelli 1.

Lagnanze, desideri, ecc.

Cara Patria,

Hai avuto mai l'occasione di fare la via Ermes di Colloredo? Quella che conduce da Via Dante alla Stazione?

Ebbene oggi per ristrettezza di tempo dovetti percorrerla per due volte.

Quale orrore!! Le mie scarpe piangevano lacrime di mota da tutti i lati, ed io misero mortale dovetti procedere per l'urgenza degli affari.

Ma che la Giunta sia proprio priva di un po' di ghiaia, per soccorrere i poveri viandanti??!?

Un cittadino

Corriere giudiziario

Corte d'appello di Venezia

Le truffe di un giocoliere

Il Tribunale di Udine condannava, a suo tempo certo Garbi Giovanni giocoliere, che sul mercato a Latisana era riuscito a spenacchiare parecchi gonzi, a 7 mesi di reclusione e 160 lire di multa.

La Corte d'appello ridusse la pena a 4 mesi 20 giorni e 146 lire di multa.

Un tentativo di furto

Pizzutti Angelo d'anni 37 di Cividale il 23 novembre 1906 tentò di penetrare rompendo un vetro nella casa di Chiaruzzo Carlo. Ma fu disturbato e arrestato.

Il Tribunale di Udine regalò al Pizzutti, che è anche sorvegliato speciale, un anno, nove mesi e dieci giorni di reclusione.

La Corte d'appello di Venezia ha ridotto la pena a quattordici mesi.

Un piccolo emigrante martoriato

Del Fabbro Gedone d'anni 52, fornaciaio di Pagnacco, nel periodo dall'8 aprile al 5 agosto 1906 in Storcherons presso Vienna usò maltrattamenti verso il fanciullo undicenne Braidotti Silvio da lui assunto come operaio in una fabbrica di laterizi tottoponendolo al lavoro eccessivo e costringendolo con percosse. Gli faceva inoltre mancare il necessario vitto sicchè il fanciullo ammalò e si ebbe grave e generale il deperimento nella salute.

Il Tribunale di Udine condannò il Dal Fabbro ad un anno di reclusione; la Corte d'Appello di Venezia ha confermato in merito la sentenza, riducendo la pena a mesi 6 ed applicando la legge del perdono.

Tribunale di Tolmezzo.

Tentata estorsione

Cacitti Antonio fu Pietro di qui è imputato di tentata estorsione a per avere la sera dal 16 agosto u. s. presso l'osteria del cognato Lo Basso Felice, armato di una grossa roncola, in quel giorno di proposito comperata, ed in relazione a minacce di morte in quello stesso giorno ed in precedenza con cartoline e con lettere, espresse, tentato di costringere detto suo cognato a dargli circa L. 1600, a titolo ora di eredità materna e paterna, e di dote, ed ora di compenso dovuto alla propria moglie Lo Basso Carmela per servizio prestato in casa ed osteria del fratello, al che non riuscì, per la resistenza di questo, che coll'aiuto del notaio G. Batta Mazioni potè disarmarlo.

L'imputato è contumace.

Il Tribunale ritenendo il Cacitti colpevole non di tentata estorsione ma di minacce gravi, lo condanna alla reclusione per giorni 58 applicandogli la legge Ronchetti.

Pretura di Ampezzo.

Furto e contravvenzione forestale.

Passudetti Antonio di Sperandio, di qui è chiamato a rispondere di furto e contravvenzione forestale, per avere verso la metà del mese di Marzo 1906 in località Agadaron di Pura, in quel di Ampezzo, località soggetta a vincolo forestale, recisa una grossa pianta di faggio del valore di L. 17.50 a danno di Candotti Candido.

Dopo la splendida difesa dall'avv. Giuseppe Candussio di Tolmezzo il Pretore manda assolto l'imputato.

Corte d'Ass'se.

Il disastro ferroviario di Casarsa

Udienza antimeridiana.

Il presidente annuncia il sopraluogo, ieri effettuato; poi dà la parola all'ing. Cudugnello per la relazione della sua perizia.

L'ingegnere spiega chiaramente ai Giurati il suo rilievo e le sue impressioni. Dice che secondo il suo parere, il Della Schiava era impossibilitato al disimpegno di tutte le sue mansioni a cui era addibito.

L'ingegnere Mosè Schiavi espone la sua relazione, venendo a conclusioni conformi.

L'ing. Querini, perito d'accusa, fa una larga spiegazione sul trillo del fischietto a cui gli addetti ferroviari devono prestare attenzione. Sostiene che se il Sambuco fece una mossa falsa, era in tempo di correggerla prima che il 2712 entrasse in stazione, ammenochè non avesse perduto il lume della ragione. Afferma responsabile il Della Schiava per non aver consegnato il Modulo N. 590 e conclude dicendo che se il Sambuco fosse stato più vigilante nulla sarebbe accaduto.

Gli avvocati difensori fanno varie contestazioni; poi si da lettura di molti verbali relativi all'inchiesta della Commissione Amministrativa ferroviaria.

Udienza pomeridiana

Avv. Driussi. Il Della Schiava ha servito nell'esercito?

Pres. Avete sentito la domanda Della Schiava?

— Sissignore sono stato ufficiale di complemento.

La requisitoria del P. M.

Dopo un appropriato esordio il rappresentante del Pubblico Ministero cav. Trabucchi spiega come la legge punisca le imprudenze e le negligenze, siano queste avvenute ad opera di un guidatore di cavalli o di un guidatore di au'omobile; sulla strada comune o sulla via ferrata; su di un lavoro con semplici strumenti o su lavoro eseguito con macchine complicate.

Una serie di testi vennero qui a dire che gl'imputati sono «buoni uomini» e «bravi impiegati»; ma quando si ha in mano la vita della gente, non basta: bisogna fare sempre il proprio dovere. (Il pubblico sottovoce approva).

Con ragionamenti serrati viene a delineare la responsabilità. Capisce che finchè vi saranno industrie vi saranno disgrazie, e finchè vi saranno uomini vi saranno delitti e finchè vi saranno ferrovie vi saranno anche scontri: ma pure, obbligo di ogni onesto e buon cittadino è quello di ridurre con l'educazione al minimo i malanni, i delitti e anche gli scontri (*approvazioni nel pubblico*). Ricorda ai giurati che il Treno 9.21, essendo facoltativo, non è raccoglitore; per cui nessun impiccio recava agli impiegati di Casarsa, onde il capo stazione prima doveva occuparsi degli uomini (Treno 2712) e dopo dei maiali, se un vagone di questi si fosse trovato nel 9121.

Signori Giurati! — esclama — guardate quell'onesta figura di Sambuco, che vi sta di fronte, egli non è responsabile, perchè se ciò fosse anche lo Sbrogio dovrebbe essere responsabile... — E qui parla delle visite ai vagoni dei treni merci, mentre l'obbligo primo del capo stazione dovrebbe essere quello di visitare gli scambi ed osservare se i deviatori sono al loro posto. Il Sambuco, dopo tanti anni che sempre onoratamente fece il suo dovere, perchè oggi è accusato? Quella faccia là è forse la faccia di un anarchico? (*Sambuco piange e si copre la faccia col fazzoletto*). A me basta di avere assistito alla sua difesa lampante e ferma, perchè egli fiero di onesto si difese come un leone che si sente ferito. No: egli non poteva essere l'Arcangelo Gabriele per indovinare ciò che gli avveniva alle spalle; mentre la responsabilità del Della Schiava secondo il suo convincimento, è indiscutibile, perchè non visitò gli scambi nè diede a voce ordini, e quindi nessuno dei regolamenti ferroviari egli ha osservato. Conclude chiedendo ai giurati vogliano affermare la colpevolezza del Della Schiava, negare quella del Sambuco.

La difesa.

Si alza pel primo l'avvocato Driussi, il quale in due riprese parlò per circa due ore in favore dell'imputato Della Schiava, del quale, con una delle migliori arringhe pronunciate da lui ch'è fra i più valenti del nostro foro, dimostrò la irresponsabilità.

Il pubblico lo applaudì.

L'avv. Comelli suffraga con efficace parola quanto ebbe a dire il rappresentante della legge: dovere cioè i giurati pronunciare verdetto assolutorio a favore del Sambuco.

Udienza di oggi.

Aperta l'udienza, il Presidente annuncia la morte del fratello del cav. Trabucchi Procuratore del Re, e con opportune parole si associa al lutto del distinto magistrato, il quale piange.

L'avv. Bertacioli, a nome proprio e del foro Udinese, si associa alle parole del Presidente indirizzando condoglianze alla famiglia Trabucchi e altrettanto esprime il Collegio ingegneri e periti.

Alle 11.50 i giurati rispondono negativamente ai quesiti di colpabilità.

In seguito al verdetto il presidente dichiara gl'imputati entrambi assolti ed ordina la loro deliberazione.

La sentenza fu accolta da fragorosi applausi.

Peculati, concussione, truffe e falsi

Oggi comincierà il processo contro Resti Ettore, di anni 58, da Bologna, e già capostazione a Spilimbergo, e Tonon Clemente di Francesco, di anni 50, da Padova, applicato ferroviario alla stessa stazione. Sono accusati:

insieme e di correità tra di loro di ben sette delitti, di truffe, falsi e corruzioni; il solo Resti, capostazione, e di altri tre distinti fatti pure costituenti truffa e falso; però con tutte le imputazioni loro fatte, il danno complessivo non arriva a lire 150; e questo per di più diviso, fra l'amministrazione ferroviaria e una quarantina di persone.

Alla difesa siederanno: per il Resti gli avvocati Ciriani e Mini, e per il Tonon l'avv. Cosattini.

Camera di Commercio.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 15 aprile 1907

(Cambi cheques a vista).

Francia (oro)	100.13
Londra (sterline)	25.26
Germania (marchi)	123.34
Austria (corone)	104.79
Pietroburgo (rubli)	—
Rumania (lei)	—
Nuova York (dollari)	—
Turchia (lire turche)	22.79

Dalle altre Provincie e dall'estero.

L'incontro dei due Sovrani d'Inghilterra e d'Italia.

Siracusa, 16. Il Re stamani di buon'ora fece una escursione in lancia a vapore sul fiume Anapo, tornando poscia a bordo della *Trinacria* che levò le ancore alle ore 9.30. Insieme al Re, sono partiti anche i ministri Tittoni e Mirabello. Dalla marina e dai bastioni assisteva alla partenza una folla immensa, che acclamò lungamente e calorosamente al Sovrano, mentre parecchie musiche, nel porto, suonavano la marcia reale.

Il Re, mentre la *Trinacria* si allontanava, è rimasto sul cassero donde ringraziava salutando.

Il tempo è splendido.

Da bordo della Trinacria, 16 (*Per radiotelegramma*). A Forte Spurio il tempo è buono: la navigazione ottima. A mezzogiorno la «Trinacria» incontra le squadre del Mediterraneo e della riserva che in due colonne sono dirette allo stretto di Messina.

Le cacciatorpediniere che seguono la «Trinacria» vanno a fiancheggiare la squadra del Mediterraneo. La «Trinacria» passa in mezzo alle due squadre e va a collocarsi in testa; gli equipaggi salutano alla voce e le navi alzano la gran gala.

Il Re dal ponte di comando risponde al saluto. La forza navale navigando su due colonne alla velocità di 12 miglia, procede per lo stretto dove entra alle ore 15.

Si incontrano tre piroscafi che salutano.

Messina, 16 La «Trinacria» scortata dalla squadra del Mediterraneo è passata avanti a Messina salutata dalle salve della cittadella. Una grande folla assisteva lungo le banchine.

Il mare è calmo.

* * *

Forse entrambi i Sovrani d'Inghilterra, ma certo la Regina, dopo l'incontro col Re nostro a Gaeta, visiteranno Roma, però in forma affatto privata. Il «Matin» di Parigi dice che giungeranno a Roma il 21 e vi si fermeranno qualche giorno.

L'Italia abbandonata dalle tribù dei Bimal.

A proposito dell'agitazione nel Benadir, il «Giornale d'Italia» dà le seguenti notizie che dice attinte da fonte attendibilissima: «L'agitazione dei ribelli non cesserà tanto presto sentendosi essi sostenuti da forze superiori e fanno assegnamento sul Mad Mullah che li aiuterà e interverrà magari personalmente. Il Mad Mullah può disporre di quattro o cinquemila fucili e può armare altrettanti uomini,, trovando alleati in tutti i predoni della Somalia.

«Per ora, la grande maggioranza dei Bimal è ancora cogli italiani. Però, continuando le ostilità dei ribelli (i quali cominciano a bruciare paesi e a depredare le regioni che attraversano) potrebbe darsi che anche i fidi si staccassero dai nostri».

Due scioperi nuovi.

Ne scoppiano parecchi, ogni giorno, anche in Italia: ma due specialmente, oggi, fermano la nostra attenzione.

Iermattina, inaspettatamente, fu dichiarato lo sciopero generale sulla linea ferroviaria Palermo-Corleone-San Carlo. Tutti gli impiegati, su tutta la linea, hanno aderito allo sciopero, abbandonando le stazioni e recandosi fra disagi immensi a Palermo, per unirsi coi compagni. Lo sciopero lede grandemente gli interessi dei privati, producendo un ristagno nel commercio. Lo sciopero ha origine in domande di miglioramento.

* * *

A Milano si sono posti in isciopero tutti gli addetti alla casa Bocconi — di fama italiana. Sono oltre un migliaio. Questo personale aveva presentato un memoriale mediante una commissione della quale faceva parte il Segretario Camera del Lavoro Dalla Valle; ma la direzione non volle trattare con la Commissione stessa, appunto perchè ne facevano parte altre persone estranee allo stabilimento.

Il senatore Ferdinando Bocconi ieri fece affiggere nei magazzini un manifesto nel quale si duole di apprendere l'agitazione del suo personale dai giornali e non direttamente dal personale stesso; e, pur riservandosi quanto prima di dare comunicazioni del nuovo regolamento dichiara che non può accettare pressioni di sorta alcuna da estranei al proprio personale.

E iersera, il personale dichiarò lo sciopero.

Le dimissioni del Ministro Massimini.

Il «Giornale d'Italia» dice che si assicura avere l'on. Massimini, in un momento di lucidità di mente dichiarato la volontà di dimettersi da ministro alle finanze. Tale dichiarazione, non potendo l'on. Massimini farla per iscritto, fu raccolta da due amici che fecero da testimoni all'importante atto.

Anche l'on. Maiorana, ministro del tesoro, continua ad essere ammalato.

Gli italiani soggetti all'Austria.

Esempio di solidarietà nazionale.

Ancora e sempre Trieste, la magnanima vessillifera di quella parte della nazionalità italiana ch'è soggetta all'Austria!..

I Triestini, agli oppressi fratelli dalmati cui fu negato di avere almeno uno che ci rappresenti nel Parlamento di Vienna, offrirono uno dei propri mandati alla Dalmazia, designando a tale non ambito ufficio il podestà della Capitale di quella Provincia avv. cav. Luigi Ziliotto.

Così la perfidia dei croati, che negò agli italiani della Dalmazia un rappresentante sopra undici assegnati alla provincia, resta infruttuosa.

Anzi determinò questa nobilissima dimostrazione di fratellanza, che cementerà viemeglio le relazioni fra gli italiani dell'impero, solidali del concetto e del proposito di tutelare fieramente il loro carattere nazionale dalle insidie degli slavi, dei tedeschi e del governo.

Conflitti nazionalisti in Ungheria.

Un italiano ucciso.

Mandano da Budapest che durante una fiera che si teneva domenica a Vaida Huniad, località rumena dell'Ungheria avvennero gravi disordini. Nello stesso giorno aveva luogo l'arruolamento delle reclute: e queste, in numero di 300, attraversarono la città recando i distintivi rumeni. La gendarmeria intervenne invitando i dimostranti a togliersi i distintivi. Costoro si opposero. Avvenne un grave tafferuglio con molti feriti e due arresti. La folla, aizzata dai *popi* rumeni scese in piazza, cercò di prendere d'assalto il palazzo della città. La gendarmeria disperse i dimostranti a colpi di baionetta. I rumeni si ritirarono quindi in un'osteria dove il ricco imprenditore italiano Tullio, essendosi pronunciato in favore degli ungheresi, fu ucciso a stilettate. Gli uccisori vennero arrestati, tra i 350 operai italiani occupati in quella località regna grande agitazione. Si prevedono nuovi disordini.

L'arsenale rivoluzionario di una suora suicida.

Pietroburgo, 16. Fra gli oggetti lasciati da una suora delle baracche-lazzaretto di Pietroburgo, di nome Suwa, suicidatasi il 12 aprile, si trovarono tre bombe piene, dinamite ed altri esplosivi, nonchè un biglietto su cui era scritta la parola: Fedele. La suicida aveva abbruciate tutte le altre sue carte.

Lo „sport" dei Tribunali di guerra.

Varsavia, 16. Oggi il tribunale di guerra ha pronunciato quattro condanne a morte.

Lo scempio d'un pazzo.

Riga, 16. — La notte scorsa avvenne un fatto di sangue spaventoso. Un operaio in un assalto di delirio sventrò la sorella, una figlia, una nipote ed un figlio bambino.

Un celebre medico ucciso per 30 marchi

Leopoli 11. I giornali hanno da Varsavia che colà fu commesso un nuovo atroce delitto, che desta grande sensazione. Un ragguardevole medico, il dottor Drzewiefski, negli ultimi tempi era stato avvertito che sarebbe stato assassinato. Ieri fu aggredito a revolverate e ferito mortalmente da due giovanotti. Morì subito dopo all'ospitale. Il Drzewiefski si era acquistata bella fama come scrittore di diverse opere di medicina ed era conosciuto in Inghilterra come in Russia.

Uno degli assassini tentò di uccidersi all'atto dell'arresto. Gli assassini deposero che erano stati pagati 30 marchi per assassinare il dott. Drzewiefski.

Fra libri e riviste.

E' uscito il primo numero del *Bollettino ufficiale* dell'istituto Nazionale per l'incremento dell'educazione fisica in Italia.

Sotto i più favorevoli auspici del Governo, diretto da un Comitato Centrale di cui fan parte i delegati dei Ministeri interessati e i rappresentanti dei maggiori sodalizi ginnastici, di Tiro a Segno e sportivi del regno, organizzato ormai completamente per mezzo dei Comitati locali in tutte le provincie, l'istituto si propone di coordinare a favorire ogni specie e ogni forma di quell'educazione fisica, che tanto apprezzata all'estero, è da noi deplorevolmente negletta sia nelle scuole, sia fra le popolazioni.

L'Istituto ha già dato molteplici esempi felici di iniziative e di attività illuminata e il primo numero del suo *Bollettino*, che ne rispecchia fedelmente la vita, ci fa conoscere, dopo opportuno preambolo (*ai lettori*), le origini dell'istituzione *come sorse l'Istituto* la *composizione dei Comitati*, tanto del *Centrale* quanto dei *Provinciali*, il testo del *progetto di riforma scolastica* in materia di educazione fisica, con un premio esplicativo, le ultime *deliberazione del Comitato Centrale*, e delle informazioni sulla già iniziata *inchiesta statistica* intorno alle condizioni dell'educazione fisica nel paese, appoggiata e coadiuvata dal Governo.

Il *Bolletino* contiene ancora il *necrologio* del compianto generale, Luigi Duce, già membro del Comitato Centrale dei cenni sull'azione dei Comitati locali (*l'opera dell'Istituto in Provincia*) e una serie di massime e di avvretenza nella *Corrispondenza*.

Il Bollettino si presenta anche in bell'aspetto ed è posto in vendita a prezzo modicissimo.

Alla nuova pubblicazione auguri di prospera e ben meritata fortuna.

Montico Luigi gerente responsabile.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munito dei conforti religiosi, cessava ieri di vivere in Udine

Edoardo dott. Chiaruttini

di anni 55.

Il fratello Olinto, la cognata Teresina Cella, le zie Broili, i parenti e gli amici tutti, danno il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno oggi stesso alle ore 17, partendo da Via Ronchi numero 41.

Udine, 17 aprile 1907.

Municipio di S. Giov. Manzano.

Avviso di Concorso.

A tutto 15 Maggio p. v. resta aperto il concorso al posto di segretario Comunale con lo stipendio di L. 1500 annue netto da tassa di R. M. e contributo Monte Pensioni.

Documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere il servizio col 15 Giugno 1907.

S. Giovanni di Manzano, 15-4-907.

Il Sindaco
D. Molinari.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.35	15.19
O. 13.10	17.32	D. 14.10	17.3
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 23.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.10	7.47	9.10
D. 7.58	8.52	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.35	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.38
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.46
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.33
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.48
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	7.38
D. 8.25	10.35	11.6
M. 8.55	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.58

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.40
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 10.35	11.47	M. 14.20	15.28
M. 12.55	13.54	M. 17.—	18.38
M. 17.58	18.56	M. 20.53	21.59

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorgio
D. 8.54	10.38	D. 5.55	7.34
D. 16.46	19.15	M. 11.50	13.40
D. 20.50	22.45	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.19	D. 8.5	8.50
O. 8.55	9.55	M. 13.4	14.3
M. 14.4	15.14	D. 15.46	16.40
D. 19.17	20.1	D. 20.10	20.47

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.15
O. 16.40	19.—	O. 20.15	20.53
D. 18.50	0.5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.48
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.35	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

a Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.46	M. 17.15	17.52
M. 21.45	22.12	M. 22.22	22.50

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal 5 Marzo a tutto Novembre.

Tipografia, Domenico Del Bianco 1907.